

(155) *Tornacio*, secondo il Biemmi, l. III, p. 151, *Ternacium*, secondo il Volaterano, Lavardin, Préface.

(156) Neo profecto mirum cuiquam esse videatur, si Dibrenses hae sua levissima superstitione adducti, in hanc delapsi dementia, hujusmodi errorem commiserint, cum ii non tantummodo superstiti, verum etiam haeretici sint, fuerintque semper (hae nempe contagiones, sive morbi connexi sunt inter se, et affines). Sermo enim hujus gentis Slavonus est, cujus sermo et lingua (ut nobilissimi scriptorum tradidere) latissima, in varias, diversasque sectas diffusa, et sparsa est. Nam ex Slavonibus alii Romanam sequuntur Ecclesiam, ut Dalmatae, Croatini, Carni, ac Poloni, alii Graecorum errores, et ineptias, ut Triballi, qui et Bulgari dicuntur. (BARLEZIO, l. V, p. 141).

La guarnigione era, come sopra ho detto, composta da Dibresi di Dibra Superiore, il quale paese quantunque soggetto a Scander-begh non era però abitato da gente albanese come la Dibra Inferiore, ma da Bulgari, o sia Serviani. Professava bensì questo popolo la Religione Cristiana, ma corrotta dall'eresia, e non conforme ai dogmi della Chiesa Romana ch'erano creduti dagli Albanesi, e seguiva con una specie di fascino molte superstizioni. Una delle quali era di non osare giammai bere, nè mangiare di tutto ciò che avesse toccato corpo morto di uomo o di bestia, immaginandosi che quella cosa lor lasciasse una corruzione dentro il corpo che passasse insino all'anima. (BIEMMI, l. III, p. 192).

(157) Nesciis cedere ac ruentibus in ferrum Germanis. (BARLEZIO, p. 150).

(158) La perdita di Berat è descritta dal Biemmi, l. III, p. 255. La facilità, con la quale fu presa Berat, una fortezza naturale, che in quel tempo poteva essere difesa facilissimamente, lascia la via aperta all'ipotesi che i principi Musacchio ed i capi di Berat partecipassero a questo tradimento ed avessero stretta alleanza coi Turchi contro Scanderbeg. Questa ipotesi è rafforzata dal fatto che Scanderbeg, per punire i Musacchio, poco tempo dopo annetteva tutto il loro principato. Berat, come abbiamo visto sopra, era una fortezza dei Musacchio, e questi dovettero necessariamente incollerire quando l'esercito di Scanderbeg la ebbe occupata. Per vendicarsi, probabilmente i Musacchio invitarono i Turchi e li aiutarono a recuperare Berat, credendo di riaverla poi da costoro. Ma i Turchi presero Berat e la ritennero in nome del Sultano.

(159) HAHN: *Reise*, vol. 16, p. 113.

(160) Paolo Angelo, vescovo di Drivasto, poi arcivescovo di Durazzo.

(161) Il panico del popolo, il sogno di Scanderbeg e le visioni dei prelati sono descritti con scetticismo dal BIEMMI (l. III, p. 227-230), il quale ne tace una grande parte, che aveva letto nell'Antivarino, ed aggiunge: «E molti altri casi simili in favola ed in ispavento sono raccontati dall'Antivarino, i quali io tralascio, sembrandomi d'averne riferiti a sufficienza». Si capisce facilmente che queste informazioni sono di massima importanza, perchè mettono in luce lo stato d'animo degli Albanesi in quel periodo e lasciano la via aperta all'ipotesi che Scanderbeg avesse delle visioni e udisse delle voci